

Sondaggio nazionale Moneyfarm: 4 italiani su 5 non sanno come funziona un'obbligazione

Ben pochi investitori sanno cosa accadrà quando verranno abbassati i tassi della BCE

- *Il 52% degli italiani non ha effettuato alcun investimento negli ultimi quattro anni, lasciando la liquidità infruttuosa, ferma in banca; si scende al 20% tra chi possiede un patrimonio superiore a 50.000 euro.*
- *Il 75% di chi ha investito lo ha fatto in strumenti obbligazionari, percepiti come “più sicuri” degli strumenti azionari nel 51% dei casi.*
- *Il 31% degli investitori dichiara di aver sottoscritto BTP Italia o BTP Valore e oltre la metà dei sottoscrittori di questi strumenti dice di essere stata influenzata dalla massiccia campagna di comunicazione che ne ha accompagnato l'emissione, tanto efficace che solo il 15% degli intervistati dichiara di non aver mai sentito parlare di questi strumenti.*
- *Tuttavia, solo il 23% degli italiani intervistati conosce le basi del funzionamento di un'obbligazione: i rapporti di variazione «prezzo-rendimento» delle obbligazioni in rapporto alla variazione dei tassi della BCE restano oscuri al 77% del campione.*
- *In pochi sono consapevoli che l'investimento obbligazionario, oltre al rischio di mercato, presenta anche il rischio di insolvenza dell'emittente (26%) e il rischio di minor competitività della cedola a causa dell'aumento dei tassi (23%), di qui la plausibile sottovalutazione dell'importanza di una gestione esperta del rischio.*
- *La diversificazione negli investimenti obbligazionari è importante solo per un terzo del campione, alcuni ritengono che investire in un singolo titolo sia un approccio ugualmente valido (19%) o addirittura migliore (12%).*
- *L'82% dei risparmiatori crede erroneamente che i titoli di Stato siano più facili da vendere delle obbligazioni corporate e meno della metà ne conosce la tassazione.*
- *Più della metà dei rispondenti (54%) non è a conoscenza dei cali vertiginosi registrati dal mercato obbligazionario nel corso del 2022, quando il valore dei titoli di Stato è calato mediamente dell'11%.*

Milano, 22 luglio 2024 – Scarsa propensione ad investire ed avversione al rischio sono da sempre i tratti distintivi del risparmiatore italiano, come conferma l'ultima indagine¹ di **Moneyfarm**, società di consulenza finanziaria indipendente con approccio digitale, secondo cui **il 52% degli italiani bancarizzati non ha effettuato alcun investimento negli ultimi quattro anni**, contribuendo ad accrescere la quota di liquidità ferma sui conti correnti ed esposta al potere erosivo dell'inflazione, che, a fine 2023, ammontava a ben 1.151 miliardi di euro.² Del 48% che dichiara di aver effettuato almeno un investimento dal 2020 ad oggi, **la stragrande maggioranza (75%) ha optato per l'investimento obbligazionario**, diretto o indiretto. Il quadro cambia radicalmente tra chi possiede un patrimonio superiore ai 50.000 euro: gli investitori passano dal 48% al 80%.

L'investimento in titoli di Stato o in obbligazioni emesse dalle grandi aziende viene **percepito come più sicuro dell'investimento azionario dal 51% del campione**. La prima preoccupazione associata al reddito fisso è legata al **rischio di mercato**: ben il 55% dei

¹ Sondaggio condotto in collaborazione con Smileconomy e Research Dogma tra il 20 e il 24 maggio 2024 su un campione nazionale di 600 soggetti “bancarizzati” di età compresa tra 25 e 65 anni, con metodologia CAWI. Il campione è rappresentativo per genere, età, area geografica e ampiezza del centro abitato.

² Fonte: Rapporto Fabi “Le differenze territoriali dei rendimenti sui conti correnti”, aprile 2024

rispondenti teme di trovarsi costretto a vendere il titolo prima della scadenza a un prezzo inferiore rispetto a quello di acquisto. Altri rischi oggettivi dell'investimento obbligazionario, come il rischio di insolvenza dell'emittente e la riduzione della competitività della cedola a causa dell'aumento dei tassi, sono in cima alle preoccupazioni solo di una minoranza, rispettivamente del 26% e del 23% del campione di investitori. A far riflettere ancora di più, anche in vista del percorso di tagli ai tassi che ci si attende dalla BCE, è il fatto che **la stragrande maggioranza dei rispondenti (77%) ignora il meccanismo alla base dell'investimento obbligazionario: 4 investitori su 5 non sanno indicare la risposta corretta alla domanda "Cosa accade al valore di un'obbligazione quando il tasso di interesse fissato dalla BCE scende?"**. Nello specifico, a ignorare completamente i rapporti di variazione prezzo-rendimento in relazione alla variazione ufficiale dei tassi è il 31% del campione e a rispondere in modo errato ("Il valore dell'obbligazione resta invariato" o "Il valore dell'obbligazione scende") il 46%.

Se il livello di rischio relativamente contenuto spiega l'attrazione degli italiani verso il reddito fisso, a incentivare l'investimento in titoli di Stato contribuiscono senz'altro anche la **garanzia dello Stato italiano, le cedole periodiche e l'aliquota fiscale agevolata**. Una ricetta che, condita da una campagna mediatica pervasiva, ha determinato il recente successo del Btp Valore, l'obbligazione del Tesoro rivolta ai risparmiatori retail lanciata nel giugno 2023 che in meno di un anno ha raccolto complessivamente 65 miliardi di euro. **Il 31% del campione intervistato da Moneyfarm dichiara di aver sottoscritto BTP Italia o BTP Valore** e oltre la metà di questi sottoscrittori dice di essere stata influenzata dalla massiccia campagna di comunicazione che ne ha accompagnato l'emissione, tanto efficace che **solo il 15% degli intervistati dichiara di non aver mai sentito parlare di questi strumenti**.

Più si sonda il terreno delle conoscenze e più dovremmo allarmarci

La maggioranza del campione non ha ben chiare le differenze tra titoli di Stato e obbligazioni corporate, ossia i titoli emessi da società private (per lo più banche e industriali) per finanziarsi. Addirittura, **l'82% crede, erroneamente, che i titoli di Stato siano più facili da vendere delle obbligazioni corporate**, il 38% pensa che i titoli di Stato abbiano rendimenti mediamente inferiori alle obbligazioni corporate e il 46% ignora che a queste ultime sia associato un rischio maggiore dei titoli di Stato. **Allarmante il fatto che la diversificazione sia importante solo per un terzo del campione (35%)**, mentre molti ritengono che investire in un singolo titolo obbligazionario sia un approccio ugualmente valido (19%) o addirittura migliore (12%) e moltissimi (34%) non hanno un'opinione in merito.

Meno della metà degli intervistati conosce la tassazione delle obbligazioni. In materia di tassazione delle plusvalenze derivanti dai titoli obbligazionari, infatti, è solo il 34% del campione a sapere con esattezza l'entità dell'aliquota agevolata applicata al capital gain sui titoli di Stato quali BTP, BOT, CCT e CTZ, pari al 12,5%, e ancora meno (20%) sono coloro che conoscono con precisione l'aliquota effettiva del 26% applicata alle plusvalenze sulle obbligazioni corporate. La dimestichezza con il regime fiscale riservato alle obbligazioni cresce negli investitori "affluent": tra chi possiede un patrimonio investibile superiore ai 50.000 euro, infatti, la percentuale di chi conosce con esattezza l'entità delle aliquote applicabili al capital gain su titoli di Stato e obbligazioni corporate è pari, rispettivamente, al 55% e al 42%.

Se si guarda al recente passato dei mercati finanziari, il 2022 è stato un anno particolarmente negativo per gli investitori che, però, dalla storia possono trarre delle lezioni importanti. Tuttavia, oltre la metà dei rispondenti dichiara di non sapere cosa sia accaduto né sul fronte azionario né su quello obbligazionario. In particolare, **il 54% non sa che in quell'anno il valore dei titoli di Stato in portafoglio è sceso mediamente dell'11%**.

Andrea Rocchetti, Global Head of Investment Advisory di Moneyfarm, ha commentato: *"L'Italia resta agli ultimi posti tra i Paesi Ocse per livello di alfabetizzazione finanziaria e questo ha un impatto tangibile sulle abitudini di investimento dei risparmiatori. Una buona parte*

dell'ingente liquidità parcheggiata sui conti correnti delle famiglie italiane è stata spostata verso conti deposito e obbligazioni, soprattutto governative, strumenti che di per sé presentano caratteristiche molto interessanti, ma che devono essere inseriti nel contesto di una strategia di investimento diversificata e adeguata al profilo di rischio e alle esigenze di ciascuno. Purtroppo - come ci ricorda il rapporto Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane e come confermato da questa nostra indagine - ad oggi sono ancora in pochi a conoscere le caratteristiche e soprattutto i rischi dell'investimento in obbligazioni. Per questo suggeriamo sempre ai risparmiatori di rivolgersi a un consulente professionista per una gestione consapevole del proprio patrimonio. Le famiglie assistite da un professionista detengono mediamente un portafoglio più diversificato”.

-----fine-----

Informazioni su Moneyfarm

Fondata nel 2011 da Paolo Galvani e Giovanni Daprà, Moneyfarm è una società di consulenza finanziaria indipendente con approccio digitale, specializzata in investimenti di medio-lungo termine. Con un team di 260 professionisti, Moneyfarm gestisce il patrimonio di oltre 130.000 risparmiatori a un ritmo di crescita che è sempre stato a doppia cifra anno su anno. Grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali, Moneyfarm ha sviluppato un modello innovativo che le permette di fornire un servizio di consulenza indipendente e una Gestione Patrimoniale di prima qualità, semplice, trasparente e a costi inferiori a quelli offerti dai gestori tradizionali. È regolata dalla Financial Conduct Authority (FCA) e vigilata in Italia da Consob. L'azienda ha come soci principali il gruppo Allianz, Poste Italiane, M&G plc, Cabot Square Capital e United Ventures, ed è oggi una delle aziende innovative più finanziate in Italia con un totale di oltre 166 milioni di euro di finanziamenti ottenuti. La società ha inoltre stretto importanti partnership commerciali con Poste Italiane, Banca Sella e buddybank, la banca per smartphone di Unicredit, che hanno sancito l'ampliamento del servizio anche al segmento B2B2C. Per ulteriori info si veda www.moneyfarm.com

Per maggiori informazioni: Moneyfarm ufficio stampa – BC COMMUNICATION

Beatrice Cagnoni | beatrice.cagnoni@bc-communication.it | +39 335 5635111

Giulia Franzoni | giulia.franzoni@bc-communication.it | +39 334 3337756